

UNA SCUOLA ELEMENTARE IN GUERRA

La scuola statale, sommersa dalla burocrazia, circolari, decreti, disposizioni interne: questo si pensa di un ufficio statale, di cento anni fa come di oggi.

Il libro del protocollo del 1944, giacente negli archivi della scuola elementare "Parini", sede della Direzione Didattica, ci testimonia dell'arrivo e della partenza della corrispondenza, registrata probabilmente dallo stesso direttore didattico Parisi. Troviamo solo l'indicazione della posta in entrata ed in uscita perchè il plico annuale della posta pervenuta e spedita è irreperibile.

Da gennaio del '44 l'ordinaria amministrazione si interseca agli eventi bellici: gli insegnanti si ammalano, riprendono servizio, vengono regolarmente visitati nelle classi dal direttore che stende verbali sulla loro efficacia didattica, presentano istanze e ricevono risposta, hanno aumenti di stipendio.

La guerra filtra nei protocolli attraverso una serie di fatti: vengono date indicazioni sul comportamento da tenersi durante gli attacchi aerei, gli insegnanti sfollati trovano posto nelle scuole della città, ricevono speciali indennità, la scuola di Valle Olona reclama il riscaldamento, per gli alunni come per la casa del custode.

Nonostante la guerra rimane il tempo, agli alunni Marzorati, Ferrario e Lozza per essere richiamati per indisciplina. Dai registri di classe non risultano i motivi del richiamo ma si deduce che tutti e tre vengono rimandati a settembre in italiano e matematica.

Le scadenze annuali si susseguono: commemorazioni, tesseramento all'opera dei Balilla, campagna per la Dante Alighieri, l'invito al giovedì' ricreativo, l'elogio di D'Annunzio, gare per il risparmio organizzate dalle banche varesine, la giornata del mutilato.

Le ristrettezze della guerra si fanno sentire così come le difficoltà politiche di una nazione divisa; ecco arrivare circolari aventi per oggetto "Presentazione disertori e renitenti" o, dal Provveditorato Agli Studi, la richiesta di notizie sul comportamento dei singoli insegnanti e di ogni altro dipendente.

Le scuole ricevono un opuscolo dal titolo "Due popoli, due eserciti, una vittoria": intanto tutto il personale della scuola è invitato a prestare giuramento secondo la nuova formula prevista dalla Repubblica Sociale.

La miseria si acuisce e aumenta il numero delle sottoscrizioni richieste alle famiglie e agli insegnanti: per gli orfani come per "squadriglie da caccia" di cui non è dato di saper di più'. Nel mese di marzo si richiede di portare a scuola la lana, si sollecitano le scuole rurali al lavoro manuale: accanto alle attività di studio, notevolmente ridotte e vedremo quanto e come, gli alunni allevano bachi da seta, curano orti i cui prodotti saranno inviati ai bisognosi della guerra.

Le lezioni dell'anno scolastico 1943/44 si concludono presto.

E' metà maggio e le difficoltà non si contano più; mentre gli scolari sono in vacanza, termine poco adatto al periodo bellico, i direttori sono richiamati ad una maggiore economia sul consumo dei quaderni, alle scuole pervengono indicazioni sull'affissione nelle aule del ritratto di Mazzini, in sostituzione dei precedenti ritratti della casa regnante, gli insegnanti ricevono un avviso di mobilitazione per i servizi ausiliari dell'esercito. In luglio i maestri possono avanzare domanda per l'indennità giornaliera di bombardamento, dall'Amministrazione provinciale giungono disposizioni per l'aiuto ai maestri sinistrati; l'estate volge velocemente alla fine con il richiamo a scuola dei docenti già alla fine di agosto. Il Ministero ha ravvisato la necessità di an -

tecipare l'inizio delle lezioni per sfruttare meglio il mite clima autunnale. Si profila infatti un inverno, che poi si saprà lungo e gelido, con scorte per il riscaldamento ridotte al minimo. Le scuole riapriranno i battenti il 19 settembre.

Ad anno scolastico avviato si susseguono circolari sui libri scolastici, sempre più ridotti nelle pagine e difficili da reperire; notizie per l'inserimento di alunni sfollati nelle classi, di insegnanti, sfollati anch'essi, in prevalenza da Milano, nelle scuole della città. Tra cerimonie di rito e commemorazione di caduti si arriva all'autunno inoltrato. Il protocollo registra, in forza al 3° Circolo Didattico, 43 insegnanti molti dei quali sfollati da Milano ed utilizzati in città.

Mentre peggiora la situazione nazionale si celebrano la giornata del risparmio, si raccolgono iscrizioni all'O. Nazionale Balilla, gli insegnanti chiedono ed ottengono risarcimenti ed indennità di "bombardamento"; il direttore sollecita interventi per il riscaldamento nelle scuole.

Alle soglie del Natale il ministro alla Educazione Nazionale Carlo Alberto Biggini, dalla sede di Padova, invia ai docenti una circolare avente per oggetto "Caratteri e costumi, i compiti dell'educatore".

Segue una convocazione di adunanza per discutere del ruolo del docente. Il libro del protocollo del nuovo anno solare 1945 inizia con una nota dell'Ispettore Scolastico "Propaganda Razziale" ma non è dato di sapere il contenuto né l'uso di tale documento. Dopo le vacanze di Natale un'abbondante nevicata rende inaccessibili alcune scuole periferiche, quali Capolago; dopo pochi giorni il Provveditore ordinerà la chiusura di tutti gli edifici scolastici, dal 19 gennaio all'8 febbraio, per la temperatura quasi polare e l'assenza di qualunque fonte di riscaldamento.

La graduatoria degli insegnanti supplenti varesini si arricchisce

di nuovi nomi: sono maestri sfollati dalle grandi città e maestri profughi. Si giunge ai primi di aprile con una circolare che dà disposizioni per la distribuzione del formaggio grana. Contemporaneamente il direttore istruisce gli insegnanti sulla celebrazione dell'annuale gara per il risparmio.

Così ci si avvicina al 25 aprile. Il protocollo si interrompe e anche le cronache di molti diari scolastici. L'Ufficio di Direzione riprenderà a registrare solo il 14 maggio mentre le lezioni tarderanno ancora per qualche giorno. L'insegnante R.C. fa protocollare un esposto contenente la dichiarazione di non appartenenza al P.N.F.

E' cominciata quella che una maestra, molto zelante nel registrare anche quello che avviene fuori dalle mura della scuola, chiama "fase della epurazione".

Scrive il commissario prof. Nicoletti per avere dal direttore notizie sul personale iscritto all'ex P.N.F. o a gruppi collaterali. Altre lettere sull'argomento pervengono dall'Ispettore scolastico recanti per oggetto "Attività politica" e alle quali seguono comunicazioni singole dei maestri in servizio in risposta alle richieste dei superiori. Il direttore si accinge a predisporre una relazione conclusiva.

Intanto riprendono le lezioni ma solo per dare il tempo al corpo docente di avviare le operazioni di fine d'anno: scrutini ed esami. A giugno inoltrato, con nota recante per oggetto "Epurazione", cinque maestri del Circolo vengono sospesi dal servizio; riceveranno un assegno di sostentamento in attesa che la decisione diventi definitiva. Un solo insegnante presenta ricorso e sarà riammesso lo stesso autunno alla ripresa delle lezioni.

Ad anno scolastico iniziato alcuni insegnanti scrivono per essere autorizzati a defascistizzare le biblioteche scolastiche. Lasciamo il registro di protocollo del nuovo anno scolastico 1945-46 con l'invito alla comunità scolastica: presenziare ad una cerimonia di suffragio per i caduti del C.N.L.

DAI REGISTRI DEGLI INSEGNANTI

Il registro dell'insegnante si presenta come fonte inesauribile di notizie storiche. Dal numero di alunni per classe, alla professione dei genitori, all'indicazione dell'avvenuta iscrizione alla Gioventù Italiana Littoria, alla registrazione fedele della cronaca scolastica dei mesi più duri della guerra, vengono offerti innumerevoli spunti di riflessione sulla vita nella scuola e nella società del periodo considerato: gli anni scolastici a cavallo tra il 1944 e il 1945.

La mia attenzione si rivolge in modo particolare ai seguenti aspetti: gli argomenti di attualità trattati in classe nello sviluppo del programma di lavoro; il collegamento (quando c'è) con gli avvenimenti locali e nazionali; le condizioni di lavoro degli insegnanti della scuola Parini; scorci di vita individuale.

L'ATTUALITA' POLITICO-SOCIALE NEL PROGRAMMA SCOLASTICO NELLECLASSI ELEMENTARI

La scuola che incontriamo è quella informata dalla piena maturità fascista espressa da Bottai nella Carta della Scuola, redatta il 15.2.39 e composta di 29 Dichiarazioni. Gli anni 35-36

sono stati dedicati a "bonificare" la scuola, rivisitata nelle strutture, nei metodi fino agli orari, agli obblighi degli insegnanti e degli alunni. Parallelamente alla Carta della Scuola era stata preparata la Carta del Lavoro.

Occorreva rivedere la funzione della scuola in relazione alle masse che vi erano di fatto entrate e che andavano preparate e disciplinate per essere avviate al lavoro.

I programmi consegnati agli insegnanti, dipendenti statali con l'obbligo dell'iscrizione al Partito Fascista già dal 1932, vedono la divisione in cicli secondo le ultime istruzioni; le classi dalla quarta alla quinta sono denominate classi 1e e 2e del "ciclo del lavoro".

Sin dalla 1^a elementare viene inserita la materia "educazione politica" ed ampio spazio viene dato al lavoro manuale, maschile o femminile.

Nel piano di lavoro di ottobre/novembre del 1943/44 la maestra della 1^a femminile, alla voce "educazione nazionale" (che sta per "educazione politica"), propone alle sue quaranta bambine di sei anni l'argomento "Dobbiamo amare la nostra Patria infelice. Come si ama la Patria". Più avanti inserisce, parallelamente alle letture del Vangelo sulla Pasqua, una riflessione su "La Passione della Patria nostra".

Scriva un maestro di classe quarta, per i suoi trentanove maschi di dieci anni: "Parlerò della necessità per noi Italiani di avere una coscienza del dovere e un carattere virile; solo così la Nazione diventa grande e forte. Il gesto di Balilla. Il senso del dovere in ogni istante della nostra giornata."

Anniversario del Balilla - circ. N° 13 del 6.12.33 Prot. 643.

"E' noto alle SS.LL. come il giorno 5 dicembre segni l'annuale ricorrenza del gesto di G.B. Perasso che la storia conobbe come il "Balilla" e nel quale un altro genovese, cento anni prima che il volgere degli eventi realizzasse il sogno, idealizzo' per l'avvenire che nel cuore dell'eroe e del poeta erano già presenti tutti i bimbi d'Italia. Per la celebrazione dell'eroe fanciullo, nel significato che la sua figura ha assunto per noi, dispongo:

a) il giorno 5 dicembre tutti gli alunni delle nostre scuole si presenteranno alle lezioni in divisa di Balilla e di Piccola Italiana; ciascun insegnante celebrerà l'eroe con la narrazione della vicenda e legherà il passato al presente, celebrando le altre gesta eroiche o tuttavia nobilissime, di fanciulli dell'Italia Fascista, traendole dall'Albo d'Onore dell'O.N.B. Tutte le lezioni della giornata dovranno essere fra loro collegate nella continua-luce

del tema celebrativo del passato per l'avvenire;

c) a sera avrà luogo il saluto semplice alla Bandiera (onori col saluto). Finalmente, perchè secondo il nostro costume, una traccia di ogni spirituale ascensione rimanga nella pratica della vita scolastica, dispongo che da oggi in poi i nostri alunni ^{quando} saranno richiesti del loro nome, nell'ambito della scuola o nei ranghi, da qualsivoglia autorità, debbono rispondere ponendosi sull'attenti e premettendo al loro nome l'indicazione: BALILLA o PICCOLA ITALIANA. Per esempio: Balilla - nome - cognome; Piccola Italiana - nome - cognome. Piccola cosa può sembrare l'innovazione, ma ben ne comprende il valore chi è davvero (e solo quello) educatore di anime. R° Dir. Gen. dott. Luigi Romanini,

La maestra della seconda femminile appunta scrupolosamente le date che intende ricordare nel corso dell'anno: apre ottobre con la giornata del risparmio, seguono le commemorazioni dei morti e dei caduti; il mese di dicembre vede approfondite lezioni sul Balilla; in febbraio si dà spazio alla festa per la Conciliazione tra lo Stato e la Chiesa; in marzo ai fasci di combattimento; in aprile al Natale di Roma il 21, a quello di Guglielmo Marconi il 25, alla giornata del mutilato il 29.

Gli argomenti di attualità trattati nelle varie classi sono molto più numerosi di quelli che la maggior parte di loro prevedeva ad inizio d'anno nel proprio piano di lavoro. E' probabile che l'incalzare degli avvenimenti e il rapido precipitare dei valori proposti dalla mistica fascista rendano più urgente il bisogno di sottolinearli con maggior vigore.

Il maestro della quarta maschile dedica molte conversazioni alla situazione politica: alla morte del fascista Cipriano Maffei "per mano di sicari del nemico" coinvolge la scolaresca in un'iniziativa di solidarietà.

I ragazzini scriveranno singole lettere all'orfana, da lei riceveranno risposta ed una fotografia con dedica. La foto viene assegnata per acclamazione al miglior alunno della classe.

La figura di Gabriele D'annunzio viene esaltata anche per le gesta di Fiume e la riflessione del maestro conduce ad un duro discorso sull'obbligo di leva: disertori e renitenti non dovranno trovare spazio nelle famiglie italiane.

Dopo molte letture, conversazioni e discussioni, tutti gli allievi, meno uno, si iscrivono all'Opera Nazionale Balilla.

La raccolta di denaro per la Squadriglia "Nicolo' Giani" vede la classe al primo posto per generosa contribuzione; altrettanto impegno sarà profuso dagli alunni nella consegna di indumenti pro-sinistrati. Gli alunni parteciperanno numerosi con il loro maestro ad uno spettacolo di arte varia indetto dal Dopolavoro Provinciale per festeggiare il Battaglione Alpini di Varese "partente per la linea del fuoco, in difesa della Patria invasa". Non tutti gli insegnanti mostrano tanto impegno politico e sociale o almeno non lo dichiarano nelle cronache scolastiche.

Nella scuola di Capolago, dipendente dallo stesso Circolo Didattico sembra di vivere in un'altra dimensione.

La primavera del '44 esplode nella campagna intorno al lago; la maestra descrive la piena fioritura della natura. E' lontana l'eco degli allarmi aerei, la retorica delle ricorrenze politiche; i bambini vanno nel bosco per notare "le gemme turgide e le foglioline novelle che verdeggiano teneramente sugli alberi.

Nei campi il grano comincia ad essere alto e in alcuni punti a spigare. In classe si legge Pinocchio, "un vero capolavoro che non morrà mai perchè Pinocchio è il ragazzo di tutti i tempi e di tutte le età."

La Pasqua porta uova di cioccolato autarchiche e pranzi piu' abbondanti del solito. Per l'educazione morale la maestra si serve di Esopo, La Fontaine, Grimm e Andersen; per quella musicale con brani di autori come Brahms, Weber, Mozart "si cercherà di svegliare negli alunni il senso musicale un po' sopito in questa parte d'Italia".

Non dimostra lo stesso distacco dalla cultura dominante la maestra di altre alunne di otto anni; per spronare la classe ad aderire all'O.N.B. si insegna una poesia su Balilla, "molto adatta per spronare i bambini a fare l'iscrizione."

E' interessante poi registrare i titoli dei temi assegnati agli alunni nelle classi dalla terza alla quinta: "La lana per i soldati: il Lanital" - "Il parco dei divertimenti a Varese" - "I bambini deportati in Russia e l'Opera Nazionale Balilla" - "Il lavoro farà sempre, col risparmio, ingrandire la Patria" - "Il risparmio: se potessi viaggiare dove andrei" - "Lettera a Maria Grazia Maffei"; titoli che si ricollegano all'educazione morale e politica accanto ai tradizionali argomenti ancora in auge nella scuola di oggi: "Parla del compagno preferito" - "Il miracolo dell'acqua" - "Le vacanze appena trascorse" - "Diario di una giornata".

L'anno scolastico 1943-44 registra una novità in quasi tutte le cronache scolastiche: il Ministero invita gli insegnanti a ridurre i programmi all'essenziale, suggerisce di limitare le troppe esercitazioni scritte, sottolinea la necessità di dare spazio alla lingua orale. Le ore e le giornate di lezione si riducono sensibilmente. (La scuola chiuderà i battenti il 22 maggio 1944) Per questo e per il successivo anno scolastico 1944-45 la precarietà sarà la costante di tutta l'attività didattica.